

Il documento consegnato al ministro delle Poste Demattè: «Una proposta per reintegrare gli esuberanti»

# Piano triennale Rai Cassa integrazione per mille dipendenti?

Alla Rai 1100 esuberanti. Tra i posti a rischio indicati dal piano triennale consegnato al ministro delle Poste anche quelli di duecento giornalisti e di cento dirigenti. Demattè smentisce richieste esplicite di cassa integrazione e parla di «reintegro degli esuberanti». Ma le parole del presidente non convincono l'Usigrai: «Il tutto fa pensare ad una Rai più debole». Il comitato per l'abrogazione della Mammi fissa per il 25 giugno una manifestazione nazionale.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Lo spettro della cassa integrazione sulla Rai. Circa mille e cento dipendenti in «esuberanti», tra i quali duecento giornalisti e un centinaio di dirigenti. Ecco il numero dei «posti a rischio» che sono indicati nel piano triennale ('94-'96) di risanamento della Rai, che i vertici di viale Mazzini hanno consegnato ieri pomeriggio al ministro delle Poste Giuseppe Tatarella, e che sarà esaminato dal Consiglio dei ministri.

Ma il presidente Demattè smentisce che si tratti di una richiesta esplicita di cassa integrazione, quanto piuttosto di una proposta di «reintegro degli esuberanti» da affidare alla volontà del nuovo governo. Per il presidente, infatti, «c'è un certo numero di esuberanti, oltre a quelli già indicati nel piano triennale - sono già uscite dall'azienda 1.376 persone; entro la fine del '96 è prevista l'uscita di altri 1.200 dipendenti - che vorremmo reimpiegare, destinandoli a nuove attività. Per far questo, però, ci serve l'assenso del governo. Se il governo dice di no è un problema suo. Ma al piano triennale non è stata fatta nessuna aggiunta». Perché, tiene anche a sottolineare, Demattè, il discorso sugli ulteriori esuberanti non è nato su indicazioni della nuova maggioranza, ma per ottenere una gestione dell'azienda ancora più rigorosa. Nel piano «si dice con chiarezza - prosegue il presidente - che noi riteniamo di poter assorbire e reimpiegare le persone eccedenti, in modo non traumatico. Per esempio, aumentando il prodotto con la rete decentrata, o federata, a cui abbiamo fatto accenno tempo fa. Se il governo ci dice che questa linea è buona e ci dà l'ok, partiranno gli studi di fattibilità».

Ma la smentita di Demattè non convince. E in primo luogo l'Usigrai. «Anche se viene escluso il ricorso alla cassa integrazione - si legge in una nota del sindacato dei giornalisti Rai - l'indicazione di ulteriori eccedenze di organico, oltre le 2600 uscite già attuate o programmate, fa pensare non semplicemente ad una Rai più snella, ma ad un servizio pubblico più debole. Anziché ragionare sull'improbabile costruzione ex novo di una tv, i vertici Rai farebbero bene ad interrogarsi su questioni più attuali: sulle perduranti sovrapposizioni, sulle resistenze di vecchi clan che continuano a gestire le spese, sul ricorso ancora alto agli appalti». Alla dichiarazione dell'Usigrai, fa eco

per una volta anche quella del forzista Fabrizio Del Noce: «La Rai non è un'azienda né da cassaintegrare né decotta dal punto di vista economico. Se i dati che mi dà Locatelli, in via privata, sono veri, e di questo non dubito assolutamente, l'azienda ha i mezzi per poter fronteggiare tutte le evenienze. Soprattutto se, come spero, il decreto salva-Rai sarà approvato». E aggiunge: «Noi come Forza Italia non abbiamo mai posto la pregiudiziale di un altro Cda per far passare il decreto. Per noi può anche rimanere. Il problema del Cda sarà risolto in un vertice dei segretari di maggioranza che si dovrebbe tenere prima del 28 giugno». Intanto, in serata la commissione Affari costituzionali del Senato ha dato parere favorevole «ai caratteri di urgenza e costituzionalità» del decreto salva-Rai, che ora passa all'esame della Commissione lavori pubblici del Senato.

Sempre ieri, nel corso della mattinata, a San Macuto, durante la riunione della presidenza della Commissione di vigilanza Rai, il presidente Marco Taradash ha proposto «un'indagine conoscitiva ad ampio raggio» sullo stato del servizio pubblico. Saranno ascoltati i dirigenti Rai, i sindacati dell'azienda pubblica, ma anche rappresentanti di Fininvest, Tmc, Frt, nonché Maurizio Costanzo che ha chiesto pubblicamente l'incontro. D'accordo con la proposta di Taradash, i progressisti chiedono però che la verifica sulla gestione aziendale non sconfini in un ambito improprio e che non si limiti alle responsabilità dei Professori del cda. «Chiederemo - dice il vicepresidente della Commissione Mauro Paissan - che si parta dal '90, dall'approvazione della legge Mammi, altrimenti non è possibile verificare se l'attuale gestione sia peggiorativa o migliorativa». Venerdì, la Commissione dovrebbe dunque decidere sul varo del calendario delle audizioni, ma anche sulla sottocommissione che si interesserà delle nomine Rai e sulla proposta di monitoraggio su alcune trasmissioni informative andate in onda durante la recente campagna elettorale per le europee.

Alla luce di tutto questo è evidente come si faccia sempre più pressante la riforma del sistema informativo. Lo ricorda il comitato promotore del referendum per l'abrogazione della Mammi che ha fissato per il 25 giugno una manifestazione nazionale per «un'informazione pulita».

## Nuovo appello per il referendum contro la Mammi

Appello del «Comitato promotore del referendum sulla legge Mammi» per la manifestazione di Roma, il 25 giugno prossimo. «Chiediamo a tutti coloro che credono nella necessità di stringenti regole di democrazia e garanzia, nella necessità di allargare spazi di libertà e di autonomia di partecipare alla manifestazione del 25 giugno scrivono nell'appello i promotori del referendum: «per affermare il diritto di avere un'informazione libera e autonoma, per un servizio pubblico autonomo dal governo e dai partiti, per la creazione di un polo pubblico della comunicazione che respinga la piattezza delle privatizzazioni, per rompere la situazione di duopolio nel controllo dell'etere: obiettivo raggiungibile in primo luogo attraverso il referendum sulla legge Mammi».



Uno studio di regia della Rai

Fabio Fiorani/Sintesi

Resta ancora avvolta nel mistero la morte in Francia delle due ragazze fiorentine

# L'autopsia non scioglie il giallo della Senna



Monica Amalfitano C. Ferraro/Ansa



Costanza Sproviero C. Ferraro/Ansa

Giallo senza fine nella campagna francese. L'autopsia sui corpi di Costanza Sproviero e di Monica Amalfitano non aiuta a chiarire il mistero: tutto può essere ancora. Omicidio, incidente, e anche suicidio. Ma non si capisce chi abbia ospitato le due ragazze in Francia per due notti né chi le abbia accompagnate sul canale dove poi sono state trovate morte. Si cerca una traccia a Firenze di tentare di risolvere il mistero.

DALLA NOSTRA INVIATA  
GIULIA BALDI

TROYES. Più passano i giorni e più la matassa si ingarbuglia. I corpi di Costanza Sproviero e Monica Amalfitano, 20 la prima e nemmeno 18 la seconda, amiche inseparabili nella vita e nella morte stanno tornando a Firenze su due furgoni distinti e ancora non si riesce a capire come e perché sono morte. Sono passati quattro giorni dal ritrovamento dei loro corpi nelle acque fredde e limacciose di un canale sulla Senna nella splendida campagna ad ovest di Parigi, ma il mistero e i dubbi che avvolgono i loro ultimi giorni di vita restano tutti da chiarire.

Le loro tracce si perdono subito, l'8 giugno scorso quando salgono, a Pisa, sul treno diretto a Parigi. Le accompagna il padre di Monica e da quando le saluta di loro non c'è più traccia. Da quel momento il nessuno sa cosa sia accaduto. L'ipotesi più plausibile è che ci fosse qualcuno ad aspettarle a Parigi. Probabilmente questa persona è bene addentro al mondo dell'ippica. Qualcuno che potrebbe avere legami con l'ambiente fiorentino

dell'ippodromo delle Cascine dove le due ragazze lavoravano. Ed è nel mondo dei cavalli che gli investigatori fiorentini stanno scavando. E anche per questo che da due giorni è arrivato in Francia il dirigente della mobile fiorentina Maurizio Cimmino. A risolvere il mistero di queste due morti non è servita nemmeno l'autopsia: l'unica cosa certa è che sui corpi di Costanza e di Monica non sono state trovate tracce né di droga né di violenza. Ma questi sono i soli dati certi. Infatti secondo i dati ufficiali della gendarmeria ci sarebbe anche pochissima acqua nei loro polmoni. Il che deporrrebbe a favore di morte per congestione o per assideramento «la temperatura dell'acqua del canale di Beaulieu è di appena 7 gradi».

Quindi Monica e Costanza - arrivate non si sa con che mezzo e non si sa accompagnate da chi in quel posto isolato e sperduto - potrebbero essere scivolate nell'acqua o essere state spinte nel canale da qualcuno. Ma secondo altre fonti, che il console italiano dottor

Comacchia vuol mantenere segrete, l'ipotesi dell'annegamento sarebbe la più plausibile: «Tre parole mi hanno detto - spiega - nessuna violenza, nessuna traccia di droga, annegamento». Non si esclude più nemmeno l'ipotesi del suicidio. Il console non si sbilancia ma racconta che nella storia personale di una delle due ragazze affiora la parola «depressione». E spiega il condizionamento reciproco potrebbe essere forte. La circostanza sembra sia stata confermata dai familiari della ragazza. Insomma nessuna ipotesi può ancora essere scartata.

Di cose che non tornano in questa vicenda ce ne sono davvero tante. Gli investigatori italiani si stanno facendo in quattro per ricostruire le amicizie fiorentine delle due ragazze. L'anello di congiunzione potrebbe essere quello che lega il mondo ippico fiorentino a quello dell'area di Nogent. Perché è impossibile che le due ragazze siano arrivate lì da sole. Sicuramente qualcuno a Nogent sa qualcosa, anzi molte cose, ma non si decide a raccontarle agli investigatori. Così si cerca a Firenze chi potrebbe averle indirizzate in Francia. Fra le domande senza risposte c'è anche l'atteggiamento della mamma di Costanza. Appena le due ragazze sono partite da Firenze la donna si pente di aver lasciato andare via la figlia. Al punto da rivolgersi ai carabinieri. Alcuni giorni prima della partenza c'era stato un litigio in famiglia e la ragazza voleva andare via da casa. Si era rivolta proprio all'amica del cuore. E che


fra le due famiglie non corra buon sangue si è capito subito: sono arrivate in Francia sullo stesso volo ma non insieme. E come sono arrivate se ne sono andate: nel tardo pomeriggio di ieri gli Sproviero; più tardi gli altri che - prima di tornare a Firenze - si sono voluti fermare sulla riva erbosa di quel maledetto canale limaccioso dove è stato trovato il corpo di Monica. Gli Amalfitano hanno voluto anche parlare con il pescatore che ha visto per primo galleggiare il cadavere della loro figlia. Soltanto dopo questo triste pellegrinaggio sono rientrati a Firenze.

Sul versante francese delle indagini il silenzio è totale. «L'inchiesta è ancora in corso», scrive in una nota il procuratore della repubblica di Troyes, Jacques Louvel, «e allo stato attuale è prematuro tirare conclusioni». Il procuratore è ancora più abbottonato di persona: «Per rispetto ai parenti - dice - non posso dire nulla. Parlerò solo quando avrò elementi certi». Probabilmente il procuratore non ha voglia di parlare con i giornalisti perché è ancora troppo fresca la ferita del caso dell'insegnante strangolata a scuola l'anno scorso. Arrivò a Troyes tutta la stampa francese ma il caso è ancora insoluto. Allo stesso modo non è chiara la morte di un tossicodipendente scivolato - un anno o due fa - nella Senna e poi è annegato: non si sa con certezza se è caduto nel fiume o se vi è stato spinto. Insomma un mistero fra i misteri quello che resta da chiarire sulla morte di Costanza e Monica.

## Il Granturismo vi assicura vacanze tranquille.

Un check-up con 18 controlli a sole L. 25.000 e una copertura assicurativa per tutta l'estate.

Partire per le vacanze con una vettura efficiente è importante. Con una Lancia diventa anche vantaggioso. Chiedete un accurato controllo alla vostra Concessionaria o Officina autorizzata di fiducia. Vi costa solo 25.000 lire. A verifica avvenuta, e effettuati gli interventi eventualmente necessari, viaggerete fino al 30 settembre in compagnia di una copertura assicurativa Europ Assistance valida in tutta Europa. Potrete contare su traino e recupero in caso di guasti, vettura sostitutiva di categoria equivalente per fermo oltre le 24 ore, con relative spese di alloggio e di proseguimento del viaggio. Il Granturismo è anche tranquillo.

Lancia  Il Granturismo.